

Forse questo 1986 sarà ricordato come l'anno in cui più chiari sono apparsi i segni di una tecnica sfuggita al controllo umano. Ecco alcuni fogli di questo desolante calendario. Marzo: si scoprono le frodi alimentari, alcuni mortali; marzo-aprile: si scopre la contaminazione dell'acqua potabile in varie città, per colpa dei residui industriali scaricati abusivamente nel terreno; da gennaio in avanti: chiusura di inceneritori di rifiuti solidi urbani che non si sa più dove mettere; aprile: catastrofe al reattore di Chernobyl e contaminazione radioattiva di mezza Europa; da gennaio in avanti: contaminazione del Mare del Nord per colpa degli scarichi radioattivi del centro inglese di ritrattamento del combustibile nucleare; aprile: esplosione di una bomba nucleare nel sottosuolo del Nevada e sfiato di prodotti radioattivi in superficie; ottobre: esplosione del traffico nelle grandi città e scoperta che l'inquinamento dell'aria urbana è al livello di pericolo per la salute; da agosto in avanti: scoperta che l'acqua potabile in molte zone è contaminata da erbicidi, pesticidi, chiamati fitofarmaci, come in aprile l'acqua da bere è portata in molte città con autocisterne; novembre: contaminazione del Reno per colpa di discariche abusive e di incidenti in alcune grandi fabbriche chimiche svizzere e tedesche; acqua, l'aria, la terra sono offese e contaminate dai fumi e dalle scorie di attività — nelle fabbriche, nei campi, nelle città — che dovrebbero essere finalizzate invece al progresso e a far crescere il benessere. Nell'anno in cui le grandi

# 1986, calendario d'inquinamento

di **GIORGIO NEBBIA**

fusioni finanziarie fanno aumentare il carattere internazionale del denaro e del capitale, appare sempre più chiaro che diventano internazionali anche le conseguenze delle scelte tecniche sbagliate, anche la contaminazione dell'aria e delle acque. Entrano in crisi gli stessi concetti di Stato nazionale, di confini, di blocchi di potenze. La terra è una sola, casa unica di ricchi e di poveri, diversa nelle sue parti soltanto perché alcuni ne sfruttano le ricchezze e altri soffrono le conseguenze. La fine della lunga crisi economica, l'espansione dei mercati, la nuova ondata di felicità consumistica per alcuni, comportano, come prezzo per tutti, la perdita della salute, la crescente difficoltà perfino di godere i beni materiali che si hanno, porta con sé una nuova ondata di ribellione.

Nuovo modello di sviluppo vuol dire, per esempio, decidere a favore del trasporto pubblico contro quello privato, vuol dire intervenire contro gli inquinatori e gli abusivi, vuol dire cambiare posizione contro il nucleare di guerra e contro suo fratello, il nucleare commerciale; e avanti di questo passo. Bisogna avere il coraggio di cercare e riconoscere chi è il nemico della salute, delle classi meno abbienti e avere il coraggio, spesso, di dire «no» agli interessi settoriali. Sono proprio le classi meno abbienti, infatti, ad essere maggiormente colpite dagli inquinamenti, dalle sofisticazioni, dalla congestione del traffico, da una cattiva scuola.

Ma oltre ad essere contro il nemico bisogna anche combattere per cambiare le cose, per riportare sotto controllo i processi tecnici e produttivi, per quanto complessi essi siano, elaborando anche dei principi teorici di una nuova economia, recuperando i grandi valori, propri della sinistra, dell'internazionalismo, della solidarietà fra tutti i cittadini della Terra (non ci chiamavamo, una volta, fratelli e compagni?).

Bisogna avere il coraggio di analizzare criticamente come la produzione e il consumo delle merci e dei servizi, come le innovazioni tecniche, influenzano lo sfruttamento delle risorse naturali dei paesi poveri e, nello stesso tempo, ricadono come inquinamento,

## Intesa con gli imprenditori pubblici e privati

# I chimici chiudono il primo contratto

## E in gennaio referendum in fabbrica

Il risultato raggiunto dopo 40 ore di sciopero - Commenti sindacali e padronali positivi Varasi: «Stimolo e riflessione per le altre categorie» - Una dichiarazione di Bassolino



## Il dramma dell'atrazina e l'inquinamento delle campagne/3

# Un bacillo contro Rambo

## Ma i prodotti non tossici sono cari

Le sostanze non nocive ci sono ma costano anche sei volte tanto i pesticidi - La necessità di un impegno dell'industria - Giorgio Ceredi, assessore dell'Emilia Romagna: «Non bisogna criminalizzare i contadini»

Dalla nostra redazione  
**BOLOGNA** — Guai a dipingere a Giorgio Ceredi, assessore all'agricoltura della Regione Emilia Romagna, i contadini come folli utilizzatori di sostanze chimiche e, di conseguenza, responsabili dei disastri ambientali che si stanno verificando da un po' di tempo a questa parte nella pianura Padana.

«Chi tenta di criminalizzare gli agricoltori non chi fornisce loro tutti quei pesticidi è in malafede», chiarisce. D'accordo, assessore Ceredi. La situazione, però, è ormai diventata insostenibile. Rischiano la pelle gli agricoltori, la rischiano i consumatori che sono costretti a cibarsi di alimenti con residui di fitofarmaci a livelli pericolosissimi, rischia di essere definitivamente compromesso l'ambiente. L'agricoltura emiliano-romagnola ha raggiunto elevatissimi livelli di produttività, fra le più ricche d'Italia: esporta frutta e verdura in tutto il mondo, la citano tutti per quello che è riuscita a fare.

«Ma sull'ambiente come la mettiamo? Non c'è proprio nessuna autocritica da farsi?»

«La partita — osserva Ceredi — non è di poco conto. Non è stato sufficiente indicare una linea, quella della sanità del prodotto e neppure l'atteggiamento coerente da parte del governo regionale e quello, tutto sommato disponibile, dei produttori agricoli. Il mondo è pieno di inquinanti. Ma i contadini, se nessuno fornisce loro sostanze alternative, che diavolo usano? Vogliamo forse ritornare all'agricoltura arcaica, al disbar a mano oppure all'eliminazione degli insetti nocivi con rachezza ammazzamosche?»

«Nulla da obiettare, assessore Ceredi. Però come si può uscire da questa situazione?»

«Il problema di fondo è di dare vita ad un'azione organizzata tra governo, regioni, agricoltori per modificare radicalmente gli orientamenti della ricerca e della produzione. Servono principi non nocivi, meno tossici di quelli attuali, soprattutto prodotti biologici.»

«Ma quando si può cominciare a camminare seriamente lungo questa strada?»

«Da soli non ce la faremo mai. Ceredi, la Regione Emilia Romagna, possono cercare di utilizzare nella maniera più razionale possibile i fitofarmaci attualmente disponibili, possono tentare, come stanno facendo, di produrre gli insetti utili per eliminare quelli nocivi. Ma fino a che saremo circondati da questo mare magnum di chimici non riusciremo a combinare mai nulla di buono.»



«Chi stai chiamando in causa?»

«Il governo deve decidersi a prendere di petto questa questione. I comportamenti alla Zamberletti (è un dramma, è tutto inquinato) non incedono in profondità. Non è più sufficiente dire che bisogna vietare i diserbanti. E i contadini, ripeto, che fanno? Vanno a strappare l'erba dalle piantagioni di mais come le mani? Bisogna costringere le industrie ad impegnarsi in questa direzione. Ci riusciremo solo se si potrà contare su una forte volontà politica e un'agricoltura organizzata.»

«Ceredi propone anche una sorta di «grande alleanza» tra agricoltura, ambiente e sanità. Non a caso proprio l'altro ieri la giunta regionale dell'Emilia Romagna ha nominato una specie di «triumvirato» formato dagli assessori all'agricoltura, alla sanità e all'ambiente per seguire in maniera coordinata emergenze ambientali come quelle di questi giorni.»

«Perché questa «grande alleanza»?»

«Perché l'esperienza, ormai più che decennale, della

lotta integrata ci ha dimostrato che è possibile un uso più razionale e limitato dei prodotti chimici, senza nessuna conseguenza in fatto di produttività. In più, è stato anche possibile cominciare a spingere le industrie ad aprirsi a queste nuove esigenze.»

«Siamo un po' sul generico, assessore. Servono esempi concreti.»

«Prima, però, debbo chiarire un aspetto non secondario di quanto stiamo dicendo. Tutti i fitofarmaci autorizzati dal 1980 ad oggi sono

meno tossici di quelli commercializzati precedentemente. Il guaio è che sono pochi. Le industrie ne hanno preparato altri in attesa di autorizzazione da parte del ministero della Sanità. Ma dati i tempi burocratici vigenti in Italia non credo che potrà essere fatto prima di 5-6 anni. Lo sai che il «bacillus turgidus», un prodotto biologico, quindi non tossico, per essere autorizzato ha dovuto aspettare la bellezza di 18 anni? Noi stiamo utilizzando su un'area viticola del Ravennate con buonissimi risultati.»

«Parlavi di apertura degli industriali...»

«Il 15 dicembre mi incontrerò con gli industriali chimici dell'Emilia Romagna. Ho già avuto incontri con i commercianti di questi prodotti. Stiamo lavorando ad un accordo in base al quale in Emilia Romagna potranno essere commercializzati (ed usati) solo quei fitofarmaci indicati nel programma quinquennale di lotta integrata. I commercianti e gli industriali hanno dichiarato la loro disponibilità. La verificheremo. Stiamo tentando di costruire un nuovo mercato. I pesticidi meno tossici e i prodotti biologici costano molto di più delle sostanze chimiche tradizionali. Il «bacillus turgidus» attualmente costa sulle 60.000 lire al chilogrammo contro le 10.000 di un insetticida a largo uso. Bisogna passare alla fase industriale vera e propria. Insieme all'Enea stiamo definendo il progetto di fattibilità di un'industria degli insetti utili. Finora siamo andati avanti con il laboratorio sperimentale di Cesena. Ma non è più tempo di esperimenti. La strada che noi indichiamo offre nuove possibilità di sviluppo, di mercato anche per l'industria. Se l'ambiente diventa un business la battaglia potrà essere vinta molto più facilmente.»

Giusto, di fronte al business nessuno si tirerà indietro. Prendiamo l'atrazina. Non utilizzarla più sembra al momento improponibile. Un'industria sta per tornare un nuovo prodotto dal nome poco raccomandabile «Rambo», sempre però, a base di atrazina. Insomma, cambia il nome ma non la sostanza.

«E a febbraio bisognerà seminare di nuovo mais...»

«Proprio ieri abbiamo deciso di dar vita ad un gruppo formato da scienziati e ricercatori di alto livello con il compito di individuare le alternative all'atrazina. Abbiamo fissato loro la scadenza di febbraio.»

**Franco De Felice**  
(Fine - I precedenti servizi sono stati pubblicati il 5 e 6 dicembre)

## C'è trielina nei pozzi del Comune A Borgosesia diecimila senz'acqua

**VERCELLI** — Come a Casal Monferrato. I pozzi che riforniscono l'acquedotto comunale di Borgosesia sono inquinati da trielina e da altri olii. I cittadini non possono bere l'acqua per scopi alimentari nella maggior parte dei quartieri cittadini. Il provvedimento interessa oltre 10 mila su 16 mila abitanti.

È stato uno dei pericoli controllati dei servizi Usi a segnalare il pericolo. Le analisi effettuate sui campioni hanno rivelato la presenza di 150 milligrammi di trielina per metro cubo sia nei pozzi che nella rete di distribuzione. E poiché una circolare della regione Piemonte fissa in 50 milligrammi la soglia massima consentita in rete, è scattato il divieto. Secondo il sindaco, l'inquinamento sarebbe da attribuire all'attività

di industrie metallurgiche e lavanderie. Attualmente l'approvvigionamento idrico è assicurato da autobotti dell'esercito che riforniscono in diversi punti della cittadina. Il fabbisogno è di circa 60 mila litri d'acqua potabile al giorno.

Il ministero della Protezione Civile ha disposto uno stanziamento straordinario di 750 milioni per l'attivazione di 3 nuovi pozzi. I lavori dovrebbero iniziare nella giornata di martedì 15 e durare almeno 7-8 giorni. In questo frattempo l'amministrazione civile conta di riuscire a installare alla presa di uno dei pozzi dei filtri a carbone attivo in grado di captare le sostanze inquinanti

di industrie metallurgiche e lavanderie. Attualmente l'approvvigionamento idrico è assicurato da autobotti dell'esercito che riforniscono in diversi punti della cittadina. Il fabbisogno è di circa 60 mila litri d'acqua potabile al giorno.

Il ministero della Protezione Civile ha disposto uno stanziamento straordinario di 750 milioni per l'attivazione di 3 nuovi pozzi. I lavori dovrebbero iniziare nella giornata di martedì 15 e durare almeno 7-8 giorni. In questo frattempo l'amministrazione civile conta di riuscire a installare alla presa di uno dei pozzi dei filtri a carbone attivo in grado di captare le sostanze inquinanti

ROMA — Come nel precedente rinnovo contrattuale dell'83 i chimici sono giunti per primi al traguardo dell'accordo; con un doppio primato: non era mai successo infatti che l'intesa venisse siglata contemporaneamente con i rappresentanti delle aziende pubbliche (Asap) e private (Federchimica). L'ipotesi di accordo, che ora andrà al vaglio degli organismi dirigenti sindacali, di attività regionali di categoria e — in gennaio — di un referendum tra tutti i lavoratori, interessa 231 mila dipendenti delle aziende private e 36 mila addetti del comparto pubblico.

Per questo primo risultato della difficile vicenda contrattuale ci sono voluti 5 mesi di trattative e 40 ore di sciopero. I chimici erano già partiti «bene» definendo nel luglio scorso una prima intesa sulle relazioni industriali, e i diritti di informazione sindacali. Poi, in concomitanza con la rigida posizione politica centralizzatrice assunta dalla Confindustria, il clima era cambiato, e i chimici sono stati anche la prima categoria a scendere in sciopero.

Un rapporto più costruttivo è cresciuto negli ultimi due mesi di trattativa serrata. L'ultimo scoglio venuto di notte è stata la richiesta padronale di accompagnare le concessioni sull'orario a diminuzioni retributive per i turnisti. Su questo il sindacato ha risposto duramente, sgrombato il terreno da questa pretesa, si è raggiunto l'accordo.

Sui contenuti dell'intesa (che sintetizziamo qui a fianco) l'ultimo scoglio venuto di notte è stata la richiesta padronale di accompagnare le concessioni sull'orario a diminuzioni retributive per i turnisti. Su questo il sindacato ha risposto duramente, sgrombato il terreno da questa pretesa, si è raggiunto l'accordo.

## Orario, salario, diritti. I punti dell'accordo

ROMA — I contenuti del nuovo contratto dei chimici sono molto simili per le aziende pubbliche e private, soprattutto sulle questioni principali del salario e dell'orario. Ecco in sintesi i punti salienti degli accordi raggiunti ieri:

**ORARIO** — Riduzioni di orario pari a 20 ore annue per i lavoratori giornalieri, 24 ore per i semiturnisti e 26 ore per gli addetti ai cicli continui, senza contrapposizioni economiche sulle retribuzioni per le aziende, ma con aumento della flessibilità.

**SALARIO** — Aumento medio a regime di 95 mila lire, da attuare in tre fasi successive, più una «una tantum» di 100 mila lire per l'anno scoperto dal contratto.

**INQUADRAMENTO** — I livelli inferiori (col maggior numero di lavoratori) sono stati adoperati per consentire un più articolato riconoscimento della professionalità. Nuovi profili professionali anche per le fasce alte degli operai. Particolarmente importante il riconoscimento della contrattazione aziendale per definire ulteriori modifiche relative alle conseguenze dell'innovazione dei processi produttivi.

**QUADRI** — Per la prima volta queste figure professionali vengono riconosciute in un contratto. Oltre ad essere categorie dell'inquadramento vengono attribuite indennità di funzione pari a 70 mila lire mensili.

**DIRITTI SINDACALI** — Nuovi diritti di informazione e osservatori bilaterali per valutare produzione e occupazione. Con l'Asap verranno costituiti comitati nazionali misti.

**AMBIENTE** — È stato concordato un impegno comune per la tutela ambientale; il contratto recepisce e in alcuni punti amplia i vincoli normativi già contenuti dalle leggi per la difesa ecologica.

## Cofferati: hanno vinto l'unità e la ragione

ROMA — «È un buon contratto. Alla fine abbiamo concordato soluzioni interessanti sui punti principali della piattaforma, aprendo soprattutto spazi alla contrattazione integrativa aziendale. Si profila qui una struttura nuova delle relazioni industriali, penso alle questioni della professionalità e dell'orario. Anche le quantità strappate sul salario le considero apprezzabili. È questo il commento a caldo di Sergio Cofferati, segretario generale aggiunto della Federazione unitaria dei lavoratori chimici (Fulc), appena siglata l'ipotesi di intesa che ora andrà al vaglio dei lavoratori attraverso un referendum. «Ha vinto una linea basata sul confronto — prosegue Cofferati — e un modello di relazioni industriali libero da pregiudizi ideologici, anche in una situazione politicamente difficile e condizionata come l'attuale.»

«È il rapporto con i lavoratori? Anche questo è importante: dopo aver vinto tutta la categoria nella lotta ora andremo ad un pronunciamento di massa. Sarà il compendio dei risultati politici positivi di questa trattativa.»

«Avete firmato contemporaneamente con pubblici e privati, è stato solo un caso? «La «stretta» finale nella stessa sede non è stato solo un fatto di immagine un po' fortuito. Abbiamo registrato un omogeneità di comportamenti che considero molto positiva. Le «difficoltà» le abbiamo superate sull'orario. Tra l'altro lo schema di riduzione concordato apre possibilità interessanti per incrementi occupazionali.»

«È il rapporto con le altre centrali sindacali? «Abbiamo fatto il contratto insieme. Anche se con Cisl e Uil esisteva qualche divergenza. Ma abbiamo governato sia la lotta che la trattativa con spirito unitario. E abbiamo raccolto un risultato importante.»

**l'Unità**

Un nuovo, importante appuntamento

**DOMENICA 21 DICEMBRE**

**Il libro «Incontro al Duemila»**

**INCONTRO AL DUEMILA**

ILIBRIA  
NATTA  
PAPPI  
GALLINO  
LEBORINI  
FICCI  
STILOS LARENTI  
PIESCHI  
LARI  
PIANO  
PETRASSI  
BACA  
ALFAN  
VERGIANI  
GABER  
SCOLA  
CASTAGNER  
ZOO  
Intervistati dai giovani

La scienza e la politica, la cultura, l'arte, lo sport, il cinema, l'economia: che cosa sta cambiando, che cosa cambierà?

Domande e risposte sul mondo di oggi e su quello di domani in un appassionato, vivacissimo dialogo tra personalità della vita pubblica italiana e ragazzi di vent'anni

Diciannove originali interviste, condotte da altrettanti giornalisti, un ampio servizio fotografico sul giovani 1986, 192 pagine, lire 4.000

**DOMENICA 21 DICEMBRE**

Con la diffusione straordinaria dell'Unità e in tutte le edicole

**Organizzate la prevendita e la diffusione**